

I Brics continuano ad allargarsi: anche l’Etiopia chiede di aderire

Si amplia sempre di più il numero di Paesi che presenta domanda di adesione al gruppo dei BRICS, il gruppo che fino a non molto tempo fa era considerato delle principali economie emergenti, costituito da Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica. Ora alcuni di questi Paesi, come la Cina, sono delle vere e proprie potenze globali, sia dal punto di vista economico che tecnologico-militare. Il termine BRIC, coniato dall’economista di Goldman Sachs Jim O’Neill nel 2001, inizialmente indicava solo i primi quattro Paesi, il Sudafrica si è aggiunto solo nel 2010. Fino ad ora **oltre 19 nazioni hanno espresso interesse per l’adesione alla coalizione** delle “economie emergenti”: dopo la richiesta di adesione da parte di Arabia Saudita, Iran, Egitto, Algeria, Argentina e Indonesia, **è ora il turno dell’Etiopia**. In una conferenza stampa del 29 giugno 2023, il portavoce del ministero degli Esteri dello Stato africano, Meles Alem ha fatto sapere che «abbiamo presentato domanda di adesione e speriamo in una risposta positiva». «In quanto paese che è stato membro fondatore di istituzioni globali come l’UA e l’ONU, e mentre cerchiamo di garantire i nostri interessi nazionali, è importante unirsi a blocchi come i BRICS», ha spiegato Alem.

Ma l’Etiopia non è l’unico Paese che recentemente [ha fatto richiesta](#) di adesione o espresso il desiderio di entrare a far parte del gruppo: anche il **Nicaragua** ha manifestato il suo interesse ad unirsi alla coalizione, così come diverse altre economie del sud del mondo che sperano di trovare in questo blocco un modo per creare un **sistema economico-finanziario più equo e indipendente dagli Stati Uniti** e dall’egemonia del dollaro. «Il Nicaragua ha già espresso il suo interesse ad aderire ai BRICS. È logico perché è un nuovo modo, un nuovo mondo, dove i paesi in via di sviluppo possono avere una migliore unità e avere uno sviluppo migliore, un mondo migliore, un mondo multipolare», [ha detto](#) il ministro degli Esteri del Nicaragua, Denis Moncada. Managua e Mosca stanno discutendo sulla conduzione del **commercio in valute nazionali**, incluso il pagamento del grano russo in rubli o córdoba. Anche l’**Argentina**, la ventitreesima economia più grande del mondo, ha dichiarato di aver ricevuto il sostegno formale della Cina per entrare a far parte del gruppo.

Una delle peculiarità che caratterizza il BRICS è il suo presentarsi come **potente alternativa di sviluppo dei mercati emergenti rispetto al blocco occidentale**: nato, infatti, con l’obiettivo di esprimere posizioni unitarie nei consessi multilaterali, intensificando le relazioni politiche e commerciali tra i Paesi aderenti, in un secondo momento la sua maggiore ambizione è diventata quella di **porsi come alternativa al gruppo del G7** con l’intento di modificare progressivamente la struttura del sistema finanziario internazionale. Anche con questo scopo, nel 2014, a Fortaleza, in Brasile, è stata istituita la **Nuova Banca di Sviluppo** come alternativa alle istituzioni di Breton Woods (FMI e Banca Mondiale). Uno dei principali obiettivi del gruppo è quello di consolidare l’uso di valute alternative al dollaro negli scambi bilaterali. Al riguardo, agli inizi di giugno, le

I Brics continuano ad allargarsi: anche l’Etiopia chiede di aderire

nazioni dell’organizzazione hanno chiesto alla banca appositamente creata dal blocco di fornire indicazioni su come potrebbe funzionare una potenziale nuova [valuta condivisa](#), specificamente in che modo potrebbe proteggere altri paesi membri dall’impatto di sanzioni come quelle imposte alla Russia. I ministri degli Esteri degli Stati membri si sono incontrati a Città del Capo il primo giugno per discutere su come il blocco possa ottenere una maggiore influenza globale e difendersi dalle sanzioni unilaterali degli USA. I BRICS stanno cercando di «assicurarsi di non diventare vittime di sanzioni che hanno effetti secondari su paesi che non sono coinvolti in questioni che hanno portato a tali sanzioni unilaterali», [ha detto](#) ai giornalisti Naledi Pandor, ministro delle relazioni internazionali del Sudafrica, dopo l’incontro. Attualmente, i BRICS rappresentano oltre il 40% della popolazione mondiale e circa il 26% dell’economia globale.

L’Etiopia è, dunque, l’ultima nazione che ha espresso la volontà di fare parte di questo progetto con la speranza di **incrementare lo sviluppo del proprio Paese**: pur essendo una delle economie in più rapida crescita dell’Africa con la seconda popolazione più numerosa del continente, infatti, l’economia della nazione del Corno d’Africa si colloca solo al 59° posto nel mondo secondo il Fondo monetario internazionale ed è meno della metà del più piccolo membro dei BRICS, il Sudafrica. La possibilità di entrare a far parte di una coalizione di mercati in rapida espansione rappresenta quindi una prospettiva di crescita importante per lo Stato africano.

Il prossimo vertice del gruppo - il quindicesimo - è previsto ad agosto presso il Sandton Convention Center di Johannesburg, in Sudafrica, dal 22 al 24 agosto di quest’anno. Il vertice avrà come tema «BRICS e Africa: un partenariato per la crescita reciprocamente accelerata, lo sviluppo sostenibile e il multilateralismo inclusivo».

[di Giorgia Audiello]